

IL FORUM A MANDURIA

L'INIZIATIVA SULLA CUCINA ITALIANA

I FINANZIAMENTI EUROPEI

L'Italia ha spostato più di 4 miliardi sulla competitività delle imprese, oltre un miliardo sull'housing, ma anche su energia e acqua



Pnrr e fondi Ue, la sfida per l'Italia è spendere meglio e in tempo

Il vice presidente Fitto: «La nona rata è in arrivo, più flessibilità per crescere»

dal nostro inviato
MARISTELLA MASSARI

● **MANDURIA.** Il punto non è spendere. Ma è spendere meglio, e soprattutto spendere in tempo. Dentro questa linea si muove la partita del Pnrr e dei fondi europei, che a Manduria, nel contesto del primo Forum della Cucina italiana promosso da Bruno Vespa in collaborazione con la Farnesina e l'agenzia Ice e organizzato da Comin & Partners, torna al centro del confronto con l'intervento del vicepresidente della Commissione europea Raffaele Fitto. E sul Pnrr, così come sui fondi europei, si gioca una partita che riguarda direttamente territori come la Puglia, dove la capacità di tradurre gli investimenti in sviluppo concreto resta il vero banco di prova per lo sviluppo.

Il dato più immediato è quello dello stato di avanzamento del Piano. «Sul Pnrr siamo in fase di definizione della nona rata. Non vedo particolari problemi, aspettiamo l'approvazione della nona rata e poi c'è la fase finale verso la decima. Siamo assolutamente in linea», afferma. Un passaggio che non è solo tecnico ma politico: «La collaborazione tra governo italiano e Commissione europea su questo terreno prosegue molto positivamente, sia a livello tecnico che istituzionale».

Ma è sul metodo che si concentra il passaggio più rilevante dell'intervento del vicepresidente esecutivo della Commissione europea e commissario europeo per la politica regionale e di coesione, lo sviluppo regionale, le città e le riforme. «All'inizio - spiega Fitto intervistato da Vespa - si diceva che modificare il Pnrr fosse una follia. Oggi siamo alla settima revisione, e per fortuna», osserva. «Perché il mondo è cambiato e non si può decidere una volta per tutte e non intervenire più. La flessibilità è diventata una necessità».

Una flessibilità che si traduce in scelte operative. «Abbiamo as-

L'INTERVENTO DEL MINISTRO ALESSANDRO GIULI

«La cucina è un sistema culturale non solo un fatto gastronomico»

dal nostro inviato

● **MANDURIA.** La cucina italiana non è solo un patrimonio gastronomico. È una forma compiuta di identità nazionale, capace di tenere insieme territori, memoria e innovazione. È il senso del messaggio inviato dal ministro della Cultura Alessandro Giuli agli organizzatori del Forum della Cucina Italiana, che si è concluso ieri alla Masseria Li Reni di Manduria sotto la conduzione di Bruno Vespa.

«La cucina italiana è identità plurale, fondata sulla varietà delle tradizioni regionali, riflesso di una geografia ricca e diversificata, e rappresenta il rapporto tra natura e cultura, tra uomo e ambiente», sottolinea il ministro. Un sistema complesso, che nel tempo «ha abbattuto barriere sociali e geografiche, affermandosi nel mondo come espressione piena della cultura nazionale».

Non solo tradizione, dunque, ma

capacità di evolvere senza perdere radici. «È insieme radicamento e creatività», osserva Giuli, «capace di rappresentare la biodiversità, le tradizioni e la memoria collettiva del Paese».

Il riconoscimento Unesco segna, in questa chiave, un passaggio storico. «L'iscrizione della cucina italiana nel Patrimonio culturale immateriale dell'umanità ha rappresentato un traguardo importante», evidenzia il ministro, perché «non è stato riconosciuto un singolo piatto, ma l'intero sistema della cucina italiana».

Un ecosistema articolato, fatto di «territori, antiche pratiche, convivialità, stagionalità e trasmissione dei saperi tra generazioni».

Per due giorni, dunque, la Masseria Li Reni è diventata il luogo in cui questo binomio, cucina e cultura, ha trovato una sintesi concreta. Non solo dibattito, ma esperienza. Non solo rappresentazione, ma consapevolezza. E il Forum ha provato a tradurre tutto questo in esperienza. Nella cena

IL FORUM IN MASSERIA Il direttore Bruno Vespa con Nicola Fiasconaro, pasticcere siciliano di fama internazionale



di gala di domenica firmata da Massimiliano Alajmo, tre stelle Michelin, che ha costruito un percorso capace di tenere insieme tecnica e narrazione: dal «Cappuccino Murrina», omaggio ai colori di Venezia, al risotto allo zafferano e liquirizia, fino al vitello tonnato e al dolce, una sintesi tra cioccolato, nocciola e caffè.

Nel pranzo, invece, la cucina si è fatta popolare e globale insieme, con Gino Sorbillo, ambasciatore della pizza italiana nel mondo, proposta in chiave gourmet ma fedele alla sua identità.

Accanto agli chef, i territori con i prodotti della terra. I consorzi hanno raccontato la struttura portante del sistema agroalimentare: dalla Burrata di Andria IGP alla Mozzarella di Bufala Campana DOP, dall'olio EVO di Puglia alle olive della Daunia, fino alla Lenticchia e al Pane di Altamura. Non una vetrina, ma una mappa produttiva. Un racconto che è soprattutto economia. Perché dietro ogni prodotto c'è una filiera, dietro ogni filiera c'è un territorio con il suo equilibrio fragile tra risorse, lavoro e mercato.

Maristella Massari

segnato ingenti risorse al comparto agricolo, oltre otto miliardi di euro per i contratti di filiera. Non credo ci sia mai stata una dimensione di finanziamento di questa entità», rivendica Fitto. Un investimento che in Puglia trova una delle principali aree di applicazione, tra rafforzamento delle filiere agroalimentari, innovazione e competitività delle imprese.

Accanto al Pnrr, si muove la leva della politica di coesione. «Abbiamo rimodulato 35 miliardi di euro su base volontaria», spiega. L'Italia ha spostato oltre 7 miliardi: «più di 4 miliardi sulla competitività delle imprese, oltre

un miliardo sull'housing, ma anche interventi su energia e acqua». Temi che, in una regione come la Puglia, incrociano nodi strutturali: la gestione della risorsa idrica, il costo dell'energia, il sostegno al sistema produttivo.

E torniamo al nodo iniziale. Il punto, dunque, non è solo quanto si spende. «È come si spende e con quale visione», insiste Fitto. Ed è qui che entra in gioco il nuovo bilancio europeo 2028-2034. «C'è un approccio diverso, più integrato tra settori: agricoltura, coesione, trasporti, turismo, economia del mare». Un cambio di paradigma netto: «Difendere le modalità

del passato, in un mondo che cambia così rapidamente, sarebbe un errore».

Lo scoglio è quello della rigidità. «Fino ad oggi abbiamo avuto un bilancio pluriennale deciso su dati economici di anni prima e speso quando il contesto era completamente cambiato». Una distorsione resa evidente dalle crisi recenti, dalla guerra in Ucraina alle tensioni energetiche.

La risposta è una sola: flessibilità. «Dobbiamo poter riorientare le risorse in tempi rapidi, perché le esigenze cambiano nel giro di pochi mesi». Non è un dettaglio tecnico, ma una scelta po-

litica che incide sulla capacità dell'Europa di restare competitiva.

Accanto alla flessibilità, l'altro pilastro è la semplificazione. «Oggi abbiamo 14 fondi e oltre 500 programmi di spesa. Possiamo davvero parlare di semplificazione?», si chiede Fitto. Il rischio è quello di una macchina che disperde risorse invece di renderle efficaci.

E sul debito chiarisce: «La scelta spetta agli Stati membri. Non mi sembra ci sia una volontà diffusa di espandere ulteriormente il debito».

Nel quadro complessivo, la Pu-

glia si colloca come territorio chiave di questa transizione. Gli investimenti del Pnrr, dalla modernizzazione delle infrastrutture idriche ai progetti energetici, fino al sostegno alle filiere agroalimentari e alla logistica, rappresentano una leva concreta per affrontare criticità storiche.

Ma c'è anche un livello più profondo. «L'agricoltura può essere una chiave di lettura decisiva per lo sviluppo delle aree interne e per contrastare lo spopolamento», osserva Fitto. Un passaggio che, in una regione segnata da squilibri territoriali, assume un valore strategico.

LA SENTENZA IN PRIMO E SECONDO GRADO L'EX GRILLINO AVEVA PRESO SEI MESI. E INTANTO SLITTA A DOPO PASQUA LA DECISIONE DEL CSM SULL'EX GOVERNATORE

«Da Emiliano nomine clientelari». I giudici: critica legittima

La Cassazione annulla senza rinvio la condanna per diffamazione dell'ex consigliere Conca: «Non c'è dolo»

● **BARI.** Nelle opinioni (aspre) che Mario Conca aveva espresso nei confronti dell'allora governatore Michele Emiliano in relazione alle nomine in Acquedotto Pugliese non è ravvisabile il dolo. La Cassazione (Quinta sezione) ha infatti annullato senza rinvio la condanna riportata dall'ex consigliere regionale «perché il fatto non costituisce reato», riconoscendo - ma la conferma si avrà solo con le motivazioni - che si trattava di critica politica.

A marzo dello scorso anno la Corte d'appello aveva confermato la condanna a sei mesi (più i danni e le spese legali) che il Tribunale di Bari aveva inflitto a Conca nell'aprile 2024 per le affermazioni contenute in un post (circolato anche su Facebook e Whatsapp) in cui l'ex consigliere commentava i contenuti di un articolo di giornale relativo alle nomine. «Prima

Di Cagno Abbrescia alla presidenza (...) ma Aqp è una società di servizi per pugliesi oppure è un incubatore di accordi politici trasversali al servizio di Emiliano? (...) Continuano le nomine clientelari a danno della collettività?», scriveva Conca riferendosi anche alle scelte relative ad alcuni dirigenti.

Il procuratore generale aveva concluso per l'inammissibilità del ricorso di Conca (avvocati Nicola Quaranta, Marco Cornaro e Serafino Picerno) rilevando che l'espressione «nomine clientelari» fosse in sé sufficiente ad escludere la possibilità di invocare la scriminante del diritto di critica politica: Conca avrebbe insomma utilizzato una espressione troppo forte, perché allusiva di «interessi clientelari» da parte di Emiliano che dunque sarebbe stato colpito nella sfera personale e non in quella politica. La difesa è stata, ov-

vamente, di diverso avviso, rilevando che quel «nomine clientelari» si riferiva proprio all'Emiliano politico e non alla persona.

Sul punto entrambe le sentenze di merito erano state invece concordi, ma la Cassazione venerdì scorso ha optato per l'annullamento senza rinvio che di norma segnala l'errata interpretazione di un principio giuridico. Conca, del resto, aveva espresso una opinione collegata a fatti veri, e il diritto di critica - seppure sgradevole per l'interessato - è protetto dalla Costituzione.

Nel corso degli anni Emiliano ha depositato decine di querele per diffamazione, con alterne fortune. Nel frattempo dovrà ancora attendere per sapere se potrà svolgere il ruolo di consulente della Regione: la riunione della Terza commissione del Csm è stata aggiornata a dopo Pasqua.

[m.s.]

EX GOVERNATORE
Michele
Emiliano

